



Attraversamenti e intersezioni: il progetto *Lo sguardo delle viaggiatrici sull'Italia di mezzo*

Serena Guarracino
Università dell'Aquila
serena.guarracino@univaq.it

Serena Guarracino è professoressa associata di Letteratura inglese all'Università dell'Aquila. Si occupa di teatro in inglese e fiction postcoloniale anglofona, con preferenza per le metodologie degli studi culturali, degli studi di genere e dei performance studies. Il suo lavoro sulla ricezione dell'opera lirica nella cultura contemporanea anglofona è pubblicato nelle monografie *La primadonna all'opera. Scrittura e performance nel mondo anglofono* (2010) e *Donne di passioni. Personagge della lirica tra differenza sessuale, classe e razza* (2011), oltre che in diversi saggi in riviste e miscellanee. Ha lavorato sulla traduzione femminista e per il teatro, ricerca da cui nascono la traduzione in italiano di *Traps (Trappole)* di Caryl Churchill e la monografia *La traduzione messa in scena. Due rappresentazioni di Caryl Churchill in Italia* (2017). Fa parte della Società Italiana delle Letterate, del CIRQUE (Centro interuniversitario di ricerca queer), e del Centro Studi sulla Transcodificazione (Università dell'Aquila).



Raccontare l'esperienza di viaggio dal punto di vista delle donne, come dimostra questo numero, apre sempre prospettive nuove, a volte un po' sghembe; sia che si tratti di percorsi che portano verso terre ignote, sia che rappresentino una sorta di ritorno a casa. Un'intersezione tra queste due traiettorie è rappresentata dalle due (anzi, tre) autrici che sono state al centro del progetto *Lo sguardo delle viaggiatrici sull'Italia di mezzo*, che il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila ha finanziato nel 2021. Estella Canziani, autrice di *Through the Apennines and the Lands of the Abruzzi: Landscape and Peasant Life* (1928), nata da padre italiano, prima degli Abruzzi aveva già visitato il Piemonte e la Savoia; di Anne McDonell, che insieme alla pittrice Amy Atkinson firma *In the Abruzzi* (1908), si sa molto poco, ma le sue traduzioni dall'italiano (in particolar modo delle vite di San Francesco e di Benvenuto Cellini) segnalano un interesse per l'Italia che va oltre i paesaggi da cartolina.

E infatti queste autrici, poco interessate a quell'Italia già ben nota agli inglesi grazie a due secoli di *grand tourists* e loro epigoni (comprese le voci del Secondo Romanticismo), scelgono di attraversare l'Abruzzo, una regione ancora molto impervia non solo dal punto di vista geografico, e che a quel tempo presenta ancora resistenze profonde rispetto ai processi di modernizzazione attivati dall'Unità d'Italia. Nonostante una sostanziale differenza di approccio e stile (più etnografica Canziani, più attenta alla storia e alla politica McDonell), entrambe descrivono un contesto rurale dai tratti ancestrali; ma il loro racconto rivela anche una società legata ai ritmi dell'agricoltura e della transumanza, destinata presto a scomparire a causa di una modernizzazione rapidissima e violenta. E siccome il fatto di essere donne permette loro di abitare questi spazi in maniera diversa dai viaggiatori che già avevano attraversato queste terre, non stupisce che siano spesso le donne abruzzesi – custodi della casa e delle tradizioni ma anche artigiane, commercianti e lavoratrici agrarie – le loro principali interlocutrici.

Pur dando una rappresentazione spesso esotizzante dei territori abruzzesi, con un'attenzione quasi ossessiva per il folklore, le tradizioni e il "pensiero magico" che tanto ispireranno il lavoro di Ernesto De Martino, questi racconti di viaggio restituiscono anche una specificità dello sguardo a cui non basta la ricerca d'archivio per rendere giustizia. Per indagare la peculiare esperienza di donne che si muovono e intrecciano relazioni nell'Abruzzo di inizio Novecento bisogna muoversi nell'intervallo, quello fisico attraversato dai corpi in viaggio, ma anche quello temporale che insieme affianca e distingue il loro sguardo dal nostro. Quella che è in genere considerata una pratica scorporata – la scrittura, compresa la scrittura di viaggio – diventa un'esperienza materiale e incarnata di cui la ricezione contemporanea deve rendere testimonianza.

Per fare questo il progetto, che ho condotto insieme ai colleghi Luca Pezzuto e Giuseppe Di Natale, si è mosso su due direttive di ricerca: una che segue i percorsi tradizionali del convegno, e l'altra che invece ha voluto intersecare la ricerca con la creazione artistica. Abbiamo infatti pensato un progetto fotografico per intessere un dialogo tra paesaggi e comunità dell'Abruzzo contemporaneo e i racconti di viaggio del primo Novecento: la fotografia, in questo senso, ci è sembrata un linguaggio in grado di restituire corpo allo sguardo che viaggia, intrecciando la lettura di queste autrici alla riflessione sullo stato attuale dei luoghi e delle popolazioni che raccontano. Ed è da qui che i sei fotografi selezionati hanno deciso di partire: Sergio Camplone, con la sua riflessione sulla Tiburtina Valeria; Claudio Cerasoli, con il suo racconto di Villa Badessa e delle tradizioni della comunità albanese; Alessandra Condello, con sguardi

del territorio marsicano; Antonio Di Cecco, con una suggestiva rilettura notturnale di Campo Imperatore; Isabella Nardis, con il suo acuto e fiero sguardo sul mondo femminile e sulle donne d'Abruzzo; Giovanni Paolone, con una visione onirica e altamente poetica della Baronia di Carapelle. Le fotografie sono state esposte, in forma diffusa, nei borghi di Santo Stefano di Sessanio, Rocca Calascio e Castel del Monte nel corso dell'estate 2021 (24 luglio-31 agosto); e poi, in forma riunita, prima a Massa D'Albe (13-19 settembre 2021), nell'ambito del Garofano Rosso Film Festival e poi a Palazzo Camponeschi, nei locali del Rettorato dell'Università dell'Aquila (24 settembre-31 ottobre 2021). La mostra ha prodotto anche un catalogo, pubblicato presso le Edizioni Menabò, che include tutte le foto del progetto, un'introduzione nostra e un saggio di Massimo Fusillo (vedi Di Natale, Guarracino, Pezzuto 2021).

Il convegno conclusivo del progetto, che si è tenuto all'Università dell'Aquila nel settembre 2021, è stata l'occasione per scoprire altre voci e storie di donne, non solo anglofone, che hanno attraversato quella che abbiamo voluto definire "Italia di mezzo" (quindi non solo l'Abruzzo, ma anche il Molise, le Marche e le zone meno conosciute del Lazio e dell'Umbria): Sydney Morgan, Amelia Louisa Vaux Gretton, Caterina Pigorini Beri, Hilde Lotz-Bauer, Joanna Mary Boyce, Evelyn Pickering De Morgan, Marie Spartali Stillman, Olave Muriel Potter, Suf'ja Suchovo-Kobylna...¹ Attraversamenti molteplici, che fanno emergere un reticolo di storie, percorsi, immaginari ancora tutto da esplorare.

Riferimenti

Di Natale, Giuseppe, Serena Guarracino, e Luca Pezzuto (a cura di). 2021. *Lo sguardo delle viaggiatrici sull'Italia di mezzo. Un progetto fotografico / The Gaze of Women Travellers on Middle Italy. A Photographic Project*. Ortona (CH): Edizioni Menabò.

Lo sguardo delle viaggiatrici sull'Italia di mezzo (pagina Facebook del progetto). Ultimo accesso 29 marzo 2022. <https://www.facebook.com/Lo-sguardo-delle-viaggiatrici-sullItalia-di-mezzo-102241828602633>.

¹ Al momento è in cantiere un numero della rivista *Altre Modernità* (<https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/index>) che parte dai lavori del convegno.